

I programmi depositati presso gli uffici comunali prima di ogni competizione elettorale debbono essere considerati, e credo che su questo non si possa che essere tutti d'accordo, materia viva.

Così come credo che ciò valga non soltanto per la compagine che si è aggiudicata la maggioranza dei consensi alle elezioni amministrative, ma anche per chi dai banchi delle minoranze lavora per dare il proprio contributo all'amministrazione della città e lo fa avendo come stella polare il proprio progetto iniziale, e quegli scenari nei quali ha creduto e sulla base dei quali ha chiesto la fiducia dei cittadini.

Ed è proprio secondo questo principio di flessibilità che la nostra lista, già mentre scriveva le ultime righe del proprio programma amministrativo, pensava ad una campagna elettorale partecipativa, improntata all'ascolto e al confronto con i cittadini, con il mondo dell'associazionismo, con le categorie produttive, che fornisse ulteriori suggerimenti utili ad ampliare il programma stesso e contribuisse ad arricchirlo in previsione del momento in cui avessimo dovuto tradurlo, cosa che facciamo oggi appunto, in linee programmatiche di mandato.

Giornate faticose ma entusiasmanti quelle, durante le quali abbiamo avuto conferma del fatto che l'intelaiatura del nostro programma era valida, e in grado di accogliere questi nuovi input senza modificare la sua intima natura innovatrice, e l'ambiziosa visione di come vorremmo che fosse la nostra città fra 5 anni.

Se è vero, come è vero, allora, che il nostro programma elettorale rimane e rimarrà il punto di riferimento della nostra azione amministrativa, con l'approvazione delle linee programmatiche di mandato si apre una nuova e ulteriore fase di riflessione.

È necessario infatti ora, giorno dopo giorno, calare quella che possiamo definire una Visione programmatica nella realtà, per adattarla ad un contesto di riferimento che per certi versi presenta, come dire, scenari anche più complessi del previsto.

A scanso di equivoci, noi non intendiamo trovare alibi nelle difficoltà, né nonostante tutto abbassare l'asticella delle nostre ambizioni.

Realizzare il nostro programma era e rimane l'impegno che abbiamo assunto pubblicamente davanti ai nostri concittadini. E di questo evidentemente renderemo conto durante e alla fine del nostro mandato.

Per altro, la fedeltà al nostro programma elettorale non deve rappresentare un pregiudizio rispetto alla possibilità di cogliere tutte le ulteriori opportunità che si presentassero nel nostro cammino, comprese quelle che dovessero arrivare dalle minoranze consiliari, che hanno, alla stregua della maggioranza, intelligenze da offrire alla nostra Comunità; e ci tengo a precisare che ho usato non a caso il termine minoranze e non il termine opposizioni.

Vi sono questioni importanti che l'Amministrazione Comunale deve affrontare nell'immediato futuro: quali le condizioni dell'edilizia scolastica e più in generale degli ambienti di apprendimento dei nostri bambini e bambine e dei nostri ragazzi e ragazze, la loro sicurezza a scuola; l'assetto del nuovo servizio di raccolta e smaltimento dei RSU; l'assetto della fascia costiera, della mobilità, dell'accessibilità, dei servizi lungo la fascia costiera; il futuro della nostra società in house, ed altre ancora, rispetto alle quali non sarebbe onesto rinunciare a priori alla partecipazione di tutti coloro che hanno mezzi per contribuire a definire soluzioni. Crediamo di trovarci di fronte ad una grande

occasione, sicuramente siamo di fronte ad una fase cruciale per la nostra Comunità che merita molta attenzione, e le responsabilità che tutti noi siamo chiamati ad assumerci in quest'aula sono notevoli.

Siamo convinti assertori delle prerogative del Consiglio Comunale e del valore aggiunto che una sana e leale dialettica politica all'interno del Consiglio e degli organi consiliari può portare all'attività amministrativa. Pertanto questo principio non può non costituire uno dei pilastri di questa consiliatura, quindi delle linee programmatiche di questa maggioranza; anche perché altrimenti verrebbe meno il senso profondo del mio impegno e lo stesso spirito che è alla base della mia disponibilità.

La campagna elettorale è finita oramai da un pezzo, e forse è un bene che abbiamo decantato un po' tutti prima di arrivare ad oggi con la proposizione delle linee programmatiche.

L'avevo ipotizzato quando dicevo che chi si fosse aggiudicato le elezioni amministrative l'avrebbe fatto con il 40% circa dei voti validi, non di più, e così è stato. Questo è il dato politico che tutti noi siamo chiamati a decifrare. E che deve indurci, mi rivolgo ancora una volta a tutti coloro che rappresentano l'intera Comunità in quest'aula, a cercare innanzitutto di ricreare tra i cittadini il giusto clima di fiducia nelle istituzioni e il giusto livello di coesione sociale.

Perché la vera posta in gioco questa volta è la tenuta del tessuto sociale, del patto sociale, non questa o quella questione ideologica, non il ruolo, presente o futuro, dei

singoli all'interno delle istituzioni cittadine. Unità, coesione sociale, senso di appartenenza, visione comunitaria. Questi sono secondo il nostro punto di vista i principi fondamentali ai quali deve ispirarsi il *modus operandi* di un Sindaco, di un'Amministrazione Comunale, di un Consiglio Comunale. Per il resto c'è solo tanto e tanto da lavorare.

PERSONALE

A partire dalla ricostruzione della macrostruttura amministrativa di questo Ente, sulla quale stiamo investendo gran parte delle nostre prime energie e risorse, affinché gli uffici comunali diventino effettivamente quello strumento in grado di tradurre in atti amministrativi e in azioni concrete, gli indirizzi e i programmi dell'Amministrazione, di quella di oggi ma anche quelle di domani.

Il personale è materia sulla quale si deve ragionare in termini di investimenti a lungo termine, con l'obiettivo di acquisire le professionalità che mancano e di supplire, puntando sulla qualità ed unicamente su quella, alle carenze che negli ultimi anni si sono generate a causa del mancato turn over, quindi della mancata sostituzione di quelle figure collocate in quiescenza o uscite dalla nostra pianta organica per altri motivi. Con la conseguenza, tra le altre, che oggi ad essere in crisi sono persino i servizi minimi ed essenziali. Mi riferisco ad esempio ai servizi demografici, al servizio tributi, agli uffici di ragioneria, al corpo di polizia locale, e potrei proseguire ma qui mi fermo perché credo di aver già reso abbastanza l'idea.

Una situazione che in alcuni settori è diventata quasi drammatica a causa di un processo involutivo lento e quasi inesorabile. E a soffrire questa drammaticità, queste fragilità strutturali, sono per primi proprio i dipendenti.

Sta di fatto che ci troviamo ad avere un organico ridotto all'osso, con il quale non si riesce da un lato a garantire adeguati standard di qualità nei servizi al cittadino, dall'altro l'adeguato supporto amministrativo indispensabile a chi governa l'Ente.

Non è concepibile per una Città importante come la nostra che i servizi d'anagrafe o quelli di stato civile siano quotidianamente a rischio di interruzione se un dipendente si ammala o va in ferie. Per non parlare del Corpo di polizia locale presso il quale oggi prestano servizio un comandante part time, condiviso con Sennori, e 7 agenti, contro i 17 di non tanti fa.

Fin dai primi giorni di questa consiliatura ci siamo resi conto, che riorganizzare e potenziare la macrostruttura amministrativa era un'azione assolutamente prioritaria. Siamo partiti dal volere per ciò un Segretario comunale a tempo pieno e abbiamo realizzato questa volontà trovando, fortuna non da poco di questi tempi, una professionista di valore e motivatissima.

Le nuove assunzioni non sono più procrastinabili, ora che la normativa ci dà la possibilità di farle, seppure con alcuni limiti invalicabili. Dobbiamo approfittarne, e farlo con logica, ponderando sia quelle che sono le esigenze di un'amministrazione efficiente sia la qualità dei servizi offerti ai nostri cittadini. Dobbiamo anche iniziare a pensare all'istituzione di nuovi uffici che non sono mai esistiti in questo Ente ma di cui oggi non è più possibile fare a meno. Mi riferisco, ad esempio, all'ufficio appalti e acquisti e

all'ufficio patrimonio. E insisto anche nel dire che occorre creare le condizioni per una certa flessibilità e intercambiabilità tra il personale degli uffici. Tutti i dipendenti hanno diritto ad essere valorizzati, ma nessuno deve essere ritenuto indispensabile.

GOVERNANCE TERRITORIALE

Un'altra priorità assoluta è data dalla necessità di intensificare con le istituzioni delle comunità vicine, in particolare con quelle dell'area vasta, oggi diremmo della Rete Metropolitana, relazioni di governo che superino le barriere dei confini amministrativi di ciascun comune. C'è voglia di crescere insieme. Abbiamo capito che senza una visione comune, senza le necessarie sinergie, senza una reale comprensione di quei fenomeni che hanno profonde radici comuni, i nostri territori rischiano di diventare ingovernabili. C'è la diffusa consapevolezza che le nostre città, i nostri paesi, sono parte di una più vasta area metropolitana; di un contesto che per dimensioni demografiche, sistema locale del lavoro, contiguità dei servizi, mobilità e altro ancora, rappresenta un'unica articolata area urbana, e che se le scelte che interessano tale area urbana dovessero rimanere frammentate, non organiche, cioè non dovessero risultare espressione di una governance territoriale estesa all'intero bacino ottimale di riferimento, i risultati continuerebbero a essere quelle diseconomie e contraddizioni che di fatto impoveriscono l'intero sistema territoriale di area vasta.

MOBILITÀ E CONTINUITÀ TERRITORIALE

Ed è sul tavolo dell'area vasta che va portato il problema della discontinuità tra i territori, data da infrastrutture per la mobilità insufficienti. Perché il sistema del

trasporto pubblico è palesemente inadeguato sia rispetto agli standard di qualità e di efficienza che il mondo di oggi richiederebbe, sia in relazione al gradiente di eco-sostenibilità che esso dovrebbe oggi garantire.

I collegamenti con la città di Sassari e con i servizi che in essa si concentrano, con la città di Alghero e con l'aeroporto Riviera del Corallo, con la città di Porto Torres e con il porto di Porto Torres, non possono rimanere così sottodimensionati e svincolati dai bisogni dell'utenza, che non è composta dalla sola somma dei cittadini dell'area vasta, ma deve necessariamente tener conto delle esigenze di mobilità degli ospiti che, scegliendo di visitare il nord ovest della Sardegna, devono potersi muovere agevolmente per godere di quelle differenze e peculiarità che rendono unica ogni porzione dei nostri territori.

L'auspicio è riuscire a realizzare un sistema di mobilità sostenibile basata sulla intermodalità, passando innanzitutto attraverso il potenziamento del trasporto pubblico locale, che permetta di ridurre al minimo necessario l'utilizzo del mezzo privato.

Rimane assolutamente centrale all'interno di questa strategia l'elettrificazione della rete ferroviaria che congiunge Sorso con Sassari. Ecco allora che per migliorare nel suo complesso il sistema della mobilità dell'area vasta bisogna intervenire sui tempi di percorrenza e sulle cosiddette rotture di carico, cioè sul fatto che una volta giunti alla stazione di Sassari per proseguire verso il centro del capoluogo, quindi verso le zone dove sono ubicati i servizi, quali gli ospedali, le scuole, l'università, occorra cambiare

mezzo o andare a piedi. Perché ciò scoraggia molti utenti e li induce a preferire l'auto privata.

Se è vero che vogliamo costruire la città metropolitana il tram-treno è questione inderogabile. La stazione di Sorso deve diventare lo snodo di una rete metropolitana dei trasporti che conduca al cuore del capoluogo di provincia, ma anche ad Alghero e ed in particolare all'aeroporto "Riviera del Corallo".

SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

Un altro tema a valenza strategica, dopo quelli relativi alla riorganizzazione della macrostruttura comunale, alla governance territoriale e alla mobilità, è ovviamente quello inerente il modello di sviluppo socioeconomico che vogliamo costruire per il nostro territorio.

E guarda caso anche nel campo economico e delle azioni a favore del tessuto produttivo locale non si può prescindere dallo scenario di area vasta.

Il sistema turistico locale va concepito all'interno di orizzonti più ampi tali da consentirci di dilatare e migliorare la nostra offerta, spesso ancora oggi mono-prodotto e limitata alla sola componente marino-balneare, e di capitalizzare anche i cosiddetti mesi di spalla, quelli primaverili e autunnali, che a Sorso per altro sono tra i più ricchi dal punto di vista dei richiami alle tradizioni e all'identità. Basti pensare, ad esempio, alle celebrazioni in onore della Madonna di Noli me Tollere, o alla vendemmia, momenti nei quali si esplicano appunto in tutta la loro bellezza la nostra cultura, la nostra identità, le nostre tradizioni.

È necessario pertanto improntare il mandato amministrativo su tutto ciò che è elemento costitutivo e caratterizzante del nostro territorio, sulla consapevolezza che ciò che noi siamo rappresenta il vero capitale in grado di sostenere lo sviluppo; sulle eccellenze dell'agricoltura, dell'agroalimentare, sulla valorizzazione degli attrattori ambientali e culturali di cui il nostro territorio è ricco; su un sistema dell'ospitalità e dei servizi di qualità, sulla valorizzazione del nostro centro storico; su un modello informato alla sostenibilità ambientale, ma anche economica e sociale, perché le due cose non sono necessariamente in contraddizione.

Di certo il successo delle politiche ispirate a questi principi dipenderà anche dalla capacità delle nostre imprese di stare al passo. Ma questo non significa che l'Amministrazione Comunale non sia tra gli attori principali del processo. L'attore al quale è richiesto in particolare di fornire infrastrutture, beni e servizi pubblici di qualità. Le imprese vanno inoltre sostenute, ancor più in ragione del fatto che l'imprenditoria locale costituisce un sistema giovane, che si sta formando e sta crescendo pian piano tra tante difficoltà, e risente di un contesto segnato da passate scelte fallimentari sul piano dello sviluppo socioeconomico.

Esempio principe di questo nuovo tessuto produttivo sono le imprese del settore vitivinicolo.

Investire sulla crescita di una cultura imprenditoriale in grado di competere sui mercati contemporanei, soprattutto in ambiti per noi fondamentali come quelli dell'agricoltura, delle produzioni agroalimentari d'eccellenza e del sistema dell'ospitalità, è l'unico antidoto al fallimento del vecchio modello industriale che ha

avvelenato il territorio del nord ovest della Sardegna e i suoi abitanti e compromesso per decenni le potenzialità più autentiche del tessuto produttivo locale.

Così come lo è investire sugli attrattori culturali e ambientali. L'anfiteatro e la fontana della Billellera, l'ex mercato civico, il villaggio medievale di Geridu, il pozzo sacro di Serra Niedda, la villa romana di Santa Filitica, il nostro centro storico, le nostre chiese, lo Stagno di Platamona, anche il nostro mare ovviamente, i nostri paesaggi, le nostre campagne, non possono, non devono più rappresentare l'elenco delle occasioni mancate del nostro territorio, ma il mantra che ci ricordi quelle che sono le nostre potenzialità.

Siamo eredi di una tradizione millenaria e custodi di ricchezze da tramandare ai nostri figli. Non possiamo tradire questa missione. Non possiamo più sopportare che questi siti versino nelle condizioni di degrado nelle quali si trovano oggi. Dobbiamo procedere in tempi brevissimi alla messa in sicurezza, alla riqualificazione e alla valorizzazione di questi luoghi identitari e dobbiamo procedere a creare dei percorsi per la loro fruizione.

Ma l'obiettivo cardine della nostra azione amministrativa deve essere migliorare l'assetto del territorio nel suo complesso, puntando a riqualificare l'intera fascia costiera e a creare un sistema dell'ospitalità diffusa che parta dalla fascia costiera e arrivi sino al centro storico della Città, senza soluzione di continuità. Anche per questo un moderno sistema della mobilità è più che mai fondamentale.

In tema di fascia costiera non si può omettere di fare un cenno alla situazione del Lido Iride, una questione che si ripresenta ad ogni stagione balneare quasi fosse lo spettro

delle occasioni mancate del nostro territorio. Oggi finalmente la riqualificazione del compendio è alle porte, dal momento che sta per essere rilasciato il titolo edilizio definitivo al soggetto imprenditoriale che si occuperà di riqualificarlo previa completa demolizione e ricostruzione. E questo è già un grande risultato che consentirà di dare il La alla valorizzazione turistica della zona nella quale insiste.

Stiamo inoltre già procedendo alla ricognizione del PUL per limarne le criticità e per renderlo ancor più funzionale e aderente alle esigenze degli utenti della nostra fascia costiera. Ed è proprio nell'ottica di una maggiore attenzione ai bisogni degli utenti che ad esempio per la stagione balneare appena trascorsa abbiamo disposto la realizzazione lungo il nostro litorale di tre spiagge attrezzate per consentire l'accesso anche ai disabili.

Per ritornare sul sistema dell'ospitalità diffusa abbiamo già detto che non può prescindere dalla riqualificazione e dalla valorizzazione del nostro centro storico, quindi non può prescindere dall'adozione del nuovo Piano Particolareggiato che è lo strumento urbanistico principe in tale contesto. E non può più prescindere nemmeno dalla realizzazione di quell'ambizioso progetto che si chiama Albergo Diffuso. Relativamente al quale credo sia necessario cambiare chiave di lettura rispetto al passato.

Dobbiamo accettare che per raggiungere l'obiettivo non basta avere disponibilità di case sfitte nel centro storico, e non basta nemmeno che i proprietari siano disposti a cederle a qualunque titolo (vendita, locazione o comodato).

Perché nasca un Albergo Diffuso occorre l'albergatore.

Senza un imprenditore che si faccia carico, magari accompagnato in questo percorso dall'Amministrazione Comunale, di creare questo sistema di case, che sia disposto ad assumersi il rischio di impresa e che creda che attraverso questa formula si possano fare degli utili, l'Albergo Diffuso rimarrà inchiostro sprecato sulle pagine dei documenti di programmazione e dei programmi elettorali.

Qualcuno ricorderà che a Sorso nel 2013 ci fu una seduta pubblica sul tema, che si tenne nella sala convegni della Biblioteca con la partecipazione dell'inventore del concept, Prof. Dall'Ara. Parteciparono centinaia di curiosi, in molti avevano case da mettere a disposizione, ma nessuno di loro era un albergatore. Più o meno tutti volevano semplicemente ristrutturare il proprio immobile.

Anche a Santu Lussurgiu negli anni '80 ci fu una riunione simile. Quasi nessuno diede allora credito all'idea di Prof. Dall'Ara, erano altri tempi, e alla fine della sua esposizione quasi tutti si alzarono e andarono via. Tranne uno. Era rimasto in sala l'unico che voleva fare l'albergatore e che poi realizzò l'Albergo diffuso. Oggi a Santu Lussurgiu ci sono ben 2 Alberghi di questo tipo.

L'esperienza ci insegna allora che perché nasca anche a Sorso l'Albergo Diffuso l'Amministrazione Comunale deve fare una sola cosa, ossia fare da guida, e accompagnarne la realizzazione da parte di un soggetto privato.

Intendiamo valorizzare il centro storico affinché divenga un luogo appetibile per nuove attività produttive. Per questo ci auguriamo e immaginiamo che anche gli

incentivi economici previsti a tale scopo nel PST della Rete Metropolitana possano tornare utili.

E in tema di riqualificazione del centro storico riveste un ruolo importante anche il destino dell'ex caserma dei Carabinieri. Il recupero di questo compendio è uno dei principali obiettivi che ci poniamo. L'idea su cui poggia è la realizzazione di un Centro Esperienziale che funga da punto di partenza di un Parco diffuso della cultura e della civiltà contadina, e che possa rappresentare l'epicentro per iniziative di educazione alimentare e ambientale, di valorizzazione delle tradizioni e delle produzioni del territorio della Romangia. Sorso, grazie a questa struttura potrebbe, noi ce lo auspichiamo, diventare il punto di riferimento per tutto il territorio dell'area vasta nella realizzazione di iniziative legate al turismo esperienziale, alla formazione, alla ricerca e al trasferimento tecnologico, sia nell'ambito delle produzioni agricole e alimentari che nell'ambito dell'artigianato.

In materia di promozione del territorio è improrogabile sia una rimodulazione complessiva del sito internet istituzionale, sia la realizzazione al suo interno di una vetrina virtuale che consenta di veicolare sul web le informazioni turistiche in maniera coordinata e coerente e che possa rappresentare uno strumento per raccogliere e valorizzare, in maniera unitaria, il territorio, le sue aziende, i suoi prodotti, il circuito dell'ospitalità, gli eventi, e qualsiasi altra notizia utile a promuovere agli occhi del visitatore virtuale la nostra terra. La vetrina virtuale deve poi ovviamente tradursi

anche in una interfaccia fisica, in infopoints presso i quali sia possibile ricevere supporti informativi puntuali sul territorio e sui servizi che esso offre.

Sono convinto, lo siamo tutti, che Sorso abbia una marcia in più in tema di offerta turistica rispetto a molte altre realtà anche più blasonate.

QUALITÀ URBANA E AMBIENTALE

Fare ragionamenti però sul turismo, sul sostegno alle imprese, sulla mobilità, sui modelli di sviluppo economico sarebbe quasi inutile se non ci concentrassimo sul decoro della città e del territorio. Se infatti nello scenario che immaginiamo a sostegno della crescita non si può prescindere dal concentrare le nostre attenzioni sull'agricoltura, sull'agroalimentare, sull'industria della trasformazione dei nostri prodotti agricoli, sul turismo inteso come sistema dell'accoglienza e dell'ospitalità, è fondamentale però anche lavorare ad un'idea di città in cui la qualità ambientale e il decoro urbano e del territorio siano pensati proprio come fattori determinanti sia in campo economico sia nell'ottica di un miglioramento della qualità della vita dei cittadini di Sorso.

Dando per scontato infatti che il decoro urbano e ambientale sia un valore e un diritto innanzitutto per i Sorsensi, dobbiamo creare le condizioni perché anche l'ospite percepisca la nostra città come ordinata, pulita e accogliente. Dobbiamo poter accogliere il turista affinché porti con sé e divulghi ad altri potenziali ospiti un'immagine positiva e accattivante del nostro territorio; in altre parole dobbiamo curarne anche la

componente estetica, per portarla su standard più elevati rispetto a quelli attualmente sotto i nostri occhi.

Il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti va indubbiamente migliorato e avesteso il porta a porta alle zone dell'agro dove ora non è presente, compatibilmente con un piano dei costi che non pesi sulle tasche dei cittadini. Abbiamo già raggiunto percentuali di raccolta differenziata che superano abbondantemente il 70%. Questo significa che i Sorsensi hanno a cuore i temi ambientali. Ma significa anche che se si ha cura del decoro della Città, se i cittadini si rendono conto che l'Amministrazione si impegna per mettere a loro disposizione una Città più bella, loro stessi si uniscono allo sforzo per dare il proprio contributo.

Con riferimento invece alla fruibilità degli spazi cittadini dobbiamo rivedere l'assetto, anche architettonico, che hanno assunto negli anni piazza Garibaldi e piazza Marginesu, per restituire loro quella autentica funzione di luoghi di aggregazione e socializzazione che avevano un tempo, ma anche per valorizzarle dal punto di vista economico come luoghi a supporto dello sviluppo di nuove attività produttive nel centro della Città.

E poi dobbiamo attivare processi di manutenzione più virtuosi delle strade cittadine. Credo che questa esigenza sia davvero imprescindibile, e che tutti i Sorsensi abbiano raggiunto il limite di sopportazione da questo punto di vista.

In altri casi invece occorre proprio completare le opere di urbanizzazione dei Piani di Lottizzazione d'iniziativa pubblica. Perché non è ammissibile che a distanza di 15/20 anni dei cittadini che hanno pagato il dovuto all'Amministrazione Comunale patiscano

ancora l'assenza delle opere di urbanizzazione primaria, dei marciapiede ad esempio, a cui hanno diritto alla stregua di tutti gli altri cittadini di Sorso.

Così come non è più procrastinabile la realizzazione del nuovo cimitero, altrimenti tra non molto entreremo in una fase che rischia di diventare davvero molto critica se non addirittura ingestibile.

SERVIZI PER LA QUALITÀ DELLA VITA

Le sfide di fronte alle quali ci troviamo sono però anche altre. E particolare attenzione va rivolta ai servizi per la qualità della vita, ai servizi alla persona.

Sorso come tante altre comunità ha attraversato e sta attraversando un momento non facile dal punto di vista del benessere sociale complessivamente inteso, la crisi economica con le gravi ripercussioni sui livelli occupazionali che ne sono conseguite ha lasciato proprio sul tessuto sociale della nostra comunità solchi profondi.

Il numero delle famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà è aumentato, e sappiamo che la condizione economica è il fattore che influisce in maniera più significativa sullo stato di disagio sociale e sull'emarginazione.

Ciò significa che vi è l'esigenza di un rafforzamento delle politiche di coesione e di inclusione sociale rivolte alle fasce più deboli della popolazione, anche intensificando le relazioni con le reti di solidarietà, con le associazioni di volontariato, con le parrocchie.

L'emergenza abitativa è giunta a livelli preoccupanti. In base ai dati forniti dal Servizio per le Politiche Sociali è emerso con chiarezza che le prime difficoltà

economiche dei nuclei meno abbienti della nostra Città si manifestano con l'impossibilità di far fronte al canone di locazione. Se riuscissimo, attraverso politiche abitative che guardino al centro storico come ad una risorsa anche in tal senso, e con la realizzazione di nuovi alloggi per l'Edilizia Residenziale Pubblica a risolvere anche in parte questo problema, per alcune di queste famiglie sarebbe una vera boccata di ossigeno.

Bisogna immaginare poi percorsi che valutino in modo puntuale le difficoltà del singolo e del suo nucleo familiare, ma che individuino anche i loro punti di forza, le qualità delle persone e ciò che hanno da offrire alla Comunità, per restituire a coloro che hanno perso fiducia in sé stessi la dignità del lavoro e del mettersi a disposizione degli altri. La logica deve essere quella del rendimento, del creare un vantaggio per l'intera Comunità, non solo per i beneficiari.

Sul fronte dei servizi per la tutela della salute, in collaborazione con le strutture distrettuali dell'Azienda per la Tutela della Salute, da un lato dobbiamo tendere il più possibile verso la domiciliazione delle cure rivolte a quegli assistiti che hanno bisogno di assistenza continua, dall'altro dobbiamo esigere il potenziamento dei servizi essenziali dislocati nel nostro territorio. E in tal senso stiamo lavorando proprio in collaborazione con le strutture competenti dell'ATS al potenziamento dei servizi offerti nella Casa della Salute in via Dessì e alla predisposizione del Bando di Gara per l'affidamento della gestione della Residenza Sanitaria Assistita sita sempre presso l'immobile realizzato dall'Amministrazione Comunale in Via Dessì.

Dobbiamo poi concentrarci con nuovo piglio sul sistema scolastico della nostra città, migliorando e intensificando le relazioni e lo scambio con il mondo della scuola.

Le esperienze a scuola sono strutturanti per la personalità dei nostri bambini/e e dei nostri ragazzi/e. Perciò se veramente vogliamo riconoscere al sistema scolastico quella funzione strategica nella formazione dei nostri figli, dei cittadini, che va ben oltre il mero insegnamento a saper leggere, scrivere e fare di conto, abbiamo il dovere, come Comunità e quindi come Amministrazione Comunale, di investire sulla scuola, con misure di coinvolgimento in progetti educativi di rete e con interventi massici di riqualificazione e di ammodernamento tecnologico e strumentale delle strutture scolastiche.

A tal proposito stiamo già lavorando per il prossimo triennio alla programmazione di più di un milione e cinquecentomila euro tra finanziamenti statali, regionali e cofinanziamenti dal bilancio comunale.

Così come abbiamo il dovere di potenziare tutte quelle attribuzioni istituzionali assegnate *ex lege* all'Amministrazione Comunale nella gestione dei servizi afferenti alla Pubblica istruzione, con particolare riferimento: al diritto allo studio; alla didattica; al servizio di ristorazione scolastica; al servizio di trasporto scolastico a mezzo scuolabus; al servizio di assistenza specialistica a favore degli alunni diversamente abili.

La scuola però è solo un elemento, certamente tra i più importanti, di un più ampio sistema educativo di rete che necessita tra le altre cose anche di adeguati luoghi di socializzazione.

Perché una comunità si ritrovi e si riconosca occorre che vi siano spazi adeguati.

Impianti sportivi, piazze, giardini non mancano a Sorso anche se necessitano di interventi di riqualificazione, di rifunzionalizzazione, di coordinamento e miglioramento nella gestione. Tuttavia occorre finalmente procedere con decisione e nuova verve alla realizzazione di quel parco urbano che tutti sogniamo nel cuore della Città, nello spazio ricompreso tra via Marina, il cimitero e via Dessì, in un contesto ambientale e paesaggistico di particolare pregio e che dovrà offrire ampi spazi per varie attività di svago, sport e socialità.

Per finire ci assumiamo l'impegno a fare tutto il possibile per far ripartire il Centro di Aggregazione Sociale e, sempre all'interno di quella più ampia rete educativa alla quale ci riferiamo, per potenziare e migliorare il Servizio Educativo territoriale e il Centro Educativo Diurno.

A tutto ciò ambiamo, e mi accingo a chiudere, senza, come si suol dire, mettere le mani nelle tasche dei cittadini. Da un lato perché le condizioni socioeconomiche non lo permettono dall'altro perché non fa parte della nostra cultura politica. Concentreremo, questo sì, molta attenzione sulla riscossione dei tributi locali, il cui peso dovrà essere redistribuito in modo più equo, puntando sulla lotta all'evasione e alla morosità, fenomeno purtroppo ancora percentualmente molto presente nel nostro comune. Non tolleremo che pochi paghino per tutti.

Con la stessa cura, con la stessa diligenza del buon padre di famiglia, di pari passo con la lotta all'evasione e alla morosità perseguiremo una politica virtuosa dal punto di vista della gestione delle risorse finanziarie e del patrimonio.

Il patrimonio comunale deve essere messo a frutto secondo percorsi virtuosi di gestione, che possano prevedere in taluni casi la messa a reddito tramite cessione in affitto, in altri l'alienazione per ricavarne risorse in conto capitale da reinvestire.

Gli equilibri finanziari dell'Ente dovranno essere costantemente monitorati, così che in ogni momento gli amministratori possano avere contezza delle risorse effettivamente disponibili, per poterle programmare al meglio secondo le priorità di volta in volta individuate.

E con ciò chiudo davvero e vi ringrazio tutti per la pazienza e per l'attenzione.